

La liberazione dell'Italia settentrionale nel 1859 fu dovuta all'intervento francese: ma i soldati piemontesi e i volontari garibaldini, a San Fermo, a Palestro, a Varese, a San Martino tale libertà meritavano per l'Italia col loro sangue e con le loro vittorie.

Accetteremo noi nel 1944 la liberazione della Toscana dal-

# L'OPINIONE

Periodico Toscano del Partito Liberale Italiano

l'intervento alleato senza nulla fare e nulla pagare per meritarsela?

La nostra sorte come uomini e come popolo sarà quella che in questa prova suprema noi avremo saputo guadagnarci col contributo di lotta e di sangue che avremo dato alla battaglia comune.

## L'ORA DI FIRENZE

## Guerra di domani

Arezzo, Livorno, Ancona i caposaldi della linea tedesca, sono caduti; le colonne alleate combattono già sulle rive dell'Arno e già giunge a noi il rombo del cannone e già nella notte vediamo le fiamme della battaglia vicina. L'ora di Firenze sta per scoccare: L'ora della azione.

L'abbiamo attesa per dieci mesi e per quali mesi! Abbiamo visto tremila Fiorentini innocenti trascinati nelle carceri: abbiamo imparato fremendo ed inorridendo le torture e gli strazi di Via Foscolo e di Via Bolognese; dal Casentino, dal Mugello dalla val d'Elsa ci sono venute le notizie delle stragi a cui la ferocia delle divisioni tedesche si abbandonava con voluttà; quasi sotto i nostri occhi abbiamo visto fucilare giovani che non volevano combattere contro la loro patria, ostaggi incolpevoli, sacerdoti, donne. Abbiamo visto pendere dagli alberi delle strade a San Polo e a Brozzi i cadaveri abbandonati degli impiccati.

Ed eravamo impotenti: non avevamo armi, non munizioni, non numero contro le divisioni agguerrite che la Germania mandava d'oltre alpe per la nostra maledizione.

Abbiamo visto depredate le nostre case; abbiamo visto spogliate e distrutte le nostre officine perchè domani il nostro proletariato conosca la disoccupazione; abbiamo visto rubato il bestame delle nostre fattorie perchè domani i contadini non possano lavorare i loro campi; abbiamo visto volutamente stroncati i servizi sanitari della città perchè il nostro popolo conosca domani le epidemie; ci hanno rubato persino le ambulanze della Misericordia perchè i nostri malati non possano avere cure, persino i carri con cui portavamo a Trespiano i nostri morti.

E non potevamo far nulla.

L'ora è venuta della vendetta: l'ora della giustizia.

Se non abbiamo potuto impedire tutto il male che ci è stato fatto, tutte le vergogne che ci sono state imposte, possiamo ora vendicarle, far scontare ai nostri assassini uno per uno tutti i delitti che hanno commesso. Lo dobbiamo fare. Non possiamo permettere che i Tedeschi coi sicari fascisti al loro servizio e le spie al loro soldo fuggano dalle nostre mura indenni e che possano irridere alla nostra città.

Non basta all'onore della nostra città il ricordare la lunga battaglia della resistenza passiva, e le sofferenze ed i lutti che è costata al nostro popolo. Non basta ricordare le battaglie e i sacrifici di quella minoranza eroica della nostra gioventù che da dieci mesi combatte sulle montagne nelle brigate dei patrioti; non basta esaltare l'audacia isolata dei più ardenti tra noi, o il gesto giustiziere di qualche indomabile cittadino.

È la città intera in tutte le sue vie in tutte le sue classi che deve scattare per vendicare il suo passato di insanguinata servitù, per meritarsi il suo domani di libertà. È tutta la città che deve combattere contro questo nemico che vinto, ma non disfatto, fa sfilare per le nostre strade le sue colonne ancora armate e minacciose con cui domani cercherà di sbarrare ancora le strade che conducono alle città sorelle dell'Italia settentrionale.

Per mesi e mesi noi abbiamo guidato gli uomini della nostra fede alla resistenza passiva, li abbiamo incoraggiati nei rischi, abbiamo dato i nostri martiri alla causa, ma abbiamo sconsigliato i gesti intempestivi ed i conati inconsulti; a quanti fremevano sotto l'obbrobrio del giogo tedesco e fascista, e non potevano trovare posto nelle bande, abbiamo detto di attendere e di prepararsi. E in silenzio abbiamo formato le nostre squadre, abbiamo per esse una ad una adunato le armi, abbiamo mendicato o rubato le munizioni. E ad ogni impazienza, ad ogni fremito di ira incontenibile abbiamo detto: aspettate.

Ora diciamo ai nostri giovani, ai nostri uomini, a tutti i Fiorentini di qualunque fede e di qualunque condizione che l'ora tanto aspettata e tanto invocata sta per scoccare. Ora diciamo che per tutto il male che ha sofferto per tutti i beni che le hanno rubato, per tutti i morti che ha dato Firenze deve combattere.

Le nostre forze temprate nella lunga attesa, accese di tutto l'odio così a lungo accumulato, devono serrarsi e stretto il pugno sul calcio dei loro moschetti devono tendere l'orecchio allo squillo della campana a martello che segnerà il momento dell'attacco.

PARTITO LIBERALE ITALIANO - SEZIONE DI FIRENZE

## ORDINE DI MOBILITAZIONE

Tutti gli aderenti al partito debbono da oggi considerarsi come mobilitati

Ognuno di essi è tenuto a presentarsi al proprio capo gruppo per ricevere la propria destinazione di combattimento.

Le Squadre ed i nuclei di azione che hanno già ricevuto la propria istruzione devono mantenersi in stretto contatto coi propri capi e coi Comandi di settore.

Sono costituite le squadre di difesa cittadina: ogni aderente al partito non ancora iscritto nei nuclei e nelle squadre di azione è tenuto a farne parte, richiedendo gli opportuni ordini ai propri capi gruppo.

Chi ne ha la possibilità potrà costituire nuove squadre formandole anche con uomini non aderenti al Partito: ne riferirà al suo capo gruppo, indicandone la composizione per ricevere le istruzioni del caso.

Sono costituiti i nuclei ausiliari femminili per i servizi di collegamento, di vettovagliamento, delle squadre di azione, per assistenza sanitaria. Tutte le donne aderenti al partito sono tenute a farne parte ed a seguire le istruzioni dei capi nuclei.

L'ordine di adunata sarà comunicato direttamente ai capi delle squadre di azione e di difesa ed ai capi nuclei, i quali provvederanno per la sua esecuzione.

**IL PARTITO ATTENDE CHE OGNUNO DEI SUOI ADE- RENTI FACCIA IN QUESTA ORA SUPREMA IL PROPRIO DO- VERE PER LA CAUSA DELLA LIBERTÀ DELLA PATRIA.**

Firenze Luglio 1944.

Il Comitato

### Deliberazioni del C. T. L. N.

Il C. T. L. N. di fronte all'iniziativa di alcuni Comitati Rionali di Liberazione, pur plaudendo ai propositi che le hanno mosse, ha DELIBERATO che l'attività di questi Comitati sia limitata alla risoluzione di problemi puramente rionali mentre ogni altra iniziativa, sia di carattere politico sia di carattere generale, deve venire sottoposta alla preventiva approvazione del CTLN.

Poichè alcuni Enti o Istituti cittadini avevano iniziato la preparazione di squadre destinate alla loro difesa, il C.T.L.N. ha comunicato che nessuna

iniziativa di tal genere può essere ammessa se non previamente concordata col C. T. L. N., il quale d'altra parte ha già provveduto a prendere le opportune disposizioni per assicurare nella città l'ordine pubblico.

Il C.T.L.N. ha chiaramente smentito l'iniziativa presa dal Questore e da alcuni alti ufficiali collaboratori col nemico intesa a costituire una Guardia Civica, con l'unico scopo di tentare il salvataggio di elementi fascisti e venduti al tedesco. Il C. T. L. N. HA DIFFIDATO le forze di polizia e la popolazione civile di Firenze a partecipare a tali indegne manovre.

Siamo alla vigilia della liberazione, e i nostri giovani vivono queste ore con l'arma pronta, in attesa dell'ordine che li faccia scattare nella battaglia. È in tutti il desiderio di far qualcosa, di coronare con la lotta a viso aperto dieci lunghi mesi di guerra forzatamente clandestina, contro un nemico strapotente che, se attaccato, si vendicava sulla popolazione innocente, uccidendo donne, vecchi, bambini. Oh, poterlo avere finalmente di fronte, guardarlo negli occhi con tutto l'odio e il disprezzo che sentiamo per un nemico barbaro e crudele! Sarà quello l'attimo culminante in cui la tensione dell'attesa si scioglierà nella inebriante efficacia dell'azione.

Ma quando i giorni della bella vicenda saranno passati, la seconda fase della lotta ci si presenterà di immediata attuazione.

Da Roma ci è infatti pervenuta una grande notizia: il Governo Democratico ha annunciato che i giovani dai 20 ai 30 anni possono arruolarsi nell'Esercito italiano della Liberazione. È questo l'Esercito dell'Italia nuova, l'Esercito dei patrioti e di tutti i degni italiani. Un forte contingente di questa nuova armata, fornito di armi modernissime dagli Eserciti Anglo-Americani, già combatte da tempo a fianco degli Alleati, e sul fronte presso Cassino prima e poi sull'Adriatico ha date ripetute prove del suo valore e dell'alto spirito combattivo che lo anima. L'aviazione Italiana dall'armistizio ad oggi ha compiuto un lavoro titanico: sistemati i campi d'aviazione che erano sconvolti, ricostruiti gli hangars, riparati in officine da campo e con mezzi di fortuna gli apparecchi danneggiati, già da molti mesi è ritornata a battere le vie del cielo. Recentemente è stata fornita di apparecchi da caccia ultimo tipo ed ha potuto così assolvere con l'usato valore i suoi compiti nei cieli dell'Adriatico e dei Balcani. La nostra Marina con le sue belle navi, sulle quali sventola naturalmente il tricolore, svolge in tutti i mari un'azione di grande importanza nell'economia generale della guerra contro la Germania. In terra, in mare, in cielo, i soldati d'Italia combattono contro l'odiato nemico una guerra che è un'esigenza fondamentale del nostro spirito, una chiara manifestazione di volontà e di fede nell'avvenire della Patria. Per questo, tale nostro sforzo bellico deve essere potenziato al massimo. I tedeschi e i loro complici fascisti ci hanno gettato addosso la taccia di vili e di traditori, cercando così di distruggere il nostro onore di combattenti. Bene sappiamo che noi non abbiamo tradito, ma che noi — e quando diciamo «noi» intendiamo tutto il popolo italiano — siamo stati traditi da una vile cricca di avventurieri venduti alla Germania, che ha preteso farci combattere al fianco del tedesco, nostro secolare e naturale nemico, una guerra non sentita dal popolo.

Non abbiamo quindi bisogno di riscattare una colpa che non abbiamo commessa, ma vogliamo e dobbiamo ricacciare in gola al nemico, fino in fondo, la vile e stolta calunnia.

Vogliamo e dobbiamo dimostrare agli alleati contro i quali, seppure nolenti, abbiamo per tre anni combattuto, che quella guerra non era la nostra, e che ad essa ci siamo ribellati appena abbiamo potuto, non per desiderio di sottrarci alla lotta, ma per potere anzi combattere in pieno e senza titubanza la nostra guerra contro il vero, comune nemico. In parte, già abbiamo dimostrato con i fatti che questa nostra posizione morale non è un'abile manovra machiavellica per sottrarci alla nostra responsabilità e per passare dal campo dei vinti a quello dei vincitori

## Fiorentini "Repubblica", vi saluta

Dieci mesi di lotta dura, severa, combattuta contro un duplice nemico in povertà di mezzi, ricchi solo di un alto ideale, ci consente di poter guardare in faccia i nostri alleati, da compagni leali, da combattenti di uguale valore. Ci siamo così conquistati il diritto di combattere al loro fianco; e questo diritto che noi sentiamo soprattutto come un preciso assoluto dovere, vogliamo oggi pienamente esercitare. Dobbiamo dare tutti noi stessi per la liberazione integrale della nostra terra, dobbiamo collaborare efficacemente alla salvezza dei fratelli ancora oppressi. Noi pensiamo con orrore a quanto essi dovranno ancora soffrire, costretti come sono sotto il tallone tedesco e fascista. Essi ci tendono le braccia, invocano che noi operiamo per la loro liberazione.

Vogliamo e dobbiamo infine vendicare tutti i nostri morti, le vittime dei campi di concentramento e delle camere di tortura, tutte le migliaia di italiani, nostri fratelli, che sono stati assassinati da un nemico ebbro di sangue, omicida sadico nel trionfo della violenza.

Questa è dunque la nostra guerra, la guerra di domani, quella che noi combatteremo con furore, con odio, per la santa causa della liberazione d'Italia, per svellere per sempre dal mondo il cancro pestifero della prepotenza prussiana.

Via via che a fianco delle valorose truppe alleate marceremo verso il nord, si uniranno a noi le falangi dei fratelli liberati. Giunti ai confini settentrionali d'Italia noi proseguiremo la nostra marcia al di là per penetrare nel cuore stesso della Germania, fin nel covo del serpe, per schiacciargli la testa.

Gli eserciti che calpesteranno il suolo tedesco saranno la rappresentazione tangibile della giustizia della storia. Lo strazio, la rovina, i lutti, i disastri che i tedeschi ci hanno apportato, ci danno il diritto, ci impongono, di essere anche noi parte determinante nella grande opera di epurazione.

Nel nome della libertà dell'Italia e del mondo, il Partito Liberale Italiano chiama i giovani a raccolta per la guerra di domani.

## Noi e il C. L. N.

Il Partito Liberale Italiano è uno dei sei partiti a carattere politico nazionale che compongono il C.L.N. A Firenze i partiti partecipanti al C.L.N. sono soltanto cinque perchè nell'agosto del 1943 le due correnti che facevano capo rispettivamente al Partito di Ricostruzione Liberale e al Partito della Democrazia del Lavoro, si fusero, per iniziativa degli uomini che le rappresentavano, nel Partito Liberale Italiano — Sezione Toscana —. Ciò fu reso possibile dal carattere nettamente progressista e d'avanguardia assunto dal movimento liberale fiorentino. Il P. L. poté quindi portare prima nella compagine del Comitato Interpartiti e poi, dal 12 settembre 1943, nel CLN, uno spirito di iniziativa che rappresentava la concreta testimonianza della vitalità del partito.

Il CLN ha, come il nome stesso lo indica, un compito prevalentemente di lotta contro il nazi-fascismo e su questo piano è logico che tutti i partiti e specialmente i più battaglieri, tra i quali il nostro è ben lieto di annoverarsi, si siano trovati facilmente d'accordo. Nel campo organizzativo delle varie iniziative prese dal CLN — e sulle quali non è ancora tempo di essere precisi — il nostro partito ha svolto un compito di primordine.

La nostra azione fu molte volte intralciata ed anche interrotta dalle persecuzioni alle quali furono sottoposti molti dei nostri, ma le difficoltà poterono essere sempre superate e la nostra collaborazione al CLN fu, anche in tempi per noi estremamente duri, mantenuta costante ed efficiente.

Avvicinandosi il momento in cui il CLN dovrà assumere, come governo provvisorio, la suprema sua responsabilità, molti problemi di carattere politico e tecnico dovettero essere affrontati e risolti. Non sempre, com'è naturale, in questi casi il nostro parere si trovò concordante con quello degli altri partiti; spesso anzi

In Via de' Servi, davanti alla Federazione, vedo tre autocarri fermi; sono verniciati di tedesco, ma sono italiani. Due potenti SPA e un FIAT. Mi colpisce quest'ultimo: è un anziano, un richiamato — Fiat 18BL — l'autocarro che ha fatto la guerra del '15 con me! Oh destino degli uomini e delle cose.

I conducenti tedeschi sonnecchiano al volante, i repubblicani fiorentini invece sono affaccendatissimi a caricar roba: tavoli, scrivanie, quadri, tappeti, macchine da scrivere, registri, schedari, tutto, anche i cestini. Vuotato così il palazzo (peccato che non si possa smontare, in Germania farebbe comodo anche questo), vuotato il palazzo, si affaccia sul portone « REPUBBLICA » in veste di « numero straordinario », e, salutandoci i fiorentini dice: « Arrivederci ».

Il demone della coscienza, che sempre mi segue e vigila, quel sacro demone che da ventidue anni mi sta ripetendo: « non piegare, non tradire il vero, il giusto, l'onesto, non rinnegare la civiltà della tua Patria, non scordarti che la camicia nera passa e il tricolore resta », quel sacro demone, dico, sorride e mi sussurra: « ricordi la scena patetica che chiude il primo atto de « La signora delle camelie »? Vedi: questo in veste di REPUBBLICA, è Armando, che trovandosi oggi disarmato si inchina a Margherita e... vorrebbe una camelia in pegno di un po' d'amore. Dice di meritarselo un po' d'amore, povero Armando-disarmato, ed enumera nel suo buffo *Arrivederci*, i suoi meriti:

1) « Nel luglio-agosto, quando tutti, con tanta irricoscenza (!) e tanta ingiustizia (!) facevan di tutte le erbe un fascio, non reagimmo »... (Senti, senti, ridacchia il mio demone. Armando non reagì. La voglia ce l'aveva; ma su Firenze, in quei giorni risplendeva la Libertà e i « bei tenebrosi » sono come i gufi, alla luce non ci vedono).

2) « Ma quando si è trattato e quando si tratterà di lottare, ad armi pari tra soli italiani, i fascisti non si sono mai tirati indietro »... (Il mio demone fremente e grida: « ben le ricordiamo le vostre gesta guerriere contro gli italiani. Ben le conosciamo le segrete dei circoli rionali, ben la conosciamo la perizia dei vostri naccatori. E il caso Matteotti se fu il più clamoroso non fu il più vile. Ricordate il caso Baraldi di Mirandola? Rileggetevelo; è narrato in buona lingua da Giovanni Ansaldo — quando Ansaldo non era ancora gerarca ma semplice « stella nera »).

3) « Nel settembre impugnammo nova-

accadde che i pareri dei cinque partiti furono contrastanti tra loro. Ma proprio in questi casi si poté constatare che il CLN non era una formula vaga, vuota di ogni significato sostanziale, ma rappresentava invece un organismo capace di accogliere e temperare le varie opinioni facendole confluire ad un unico scopo.

Attraverso la libera ed ampia discussione, è stato sempre possibile ai cinque partiti, senza che alcuno dovesse rinunciare ai suoi principi, trovare il minimo denominatore comune sul quale trovarsi d'accordo, nel rispetto della politica del CLN.

Come espressione del popolo, del quale i partiti che lo compongono, assommano gli interessi, il CLN è una vera piccola assemblea, che nella lotta contro i nazi-fascisti e nei problemi politici e tecnici interpreta la volontà popolare. Ma al tempo stesso il CLN è anche il rappresentante del Governo Democratico che è composto dagli stessi partiti che costituiscono il CLN, così che si può ben dire che pur in questi tempi così straordinari e burrascosi il CLN ha costituito un luminoso esempio di operante democrazia liberale.

E' in virtù di questo esempio che noi ci auguriamo che quando la liberazione d'Italia sarà compiuta e il suo compito sarà quindi terminato, il CLN nella conquistata figura di Comitato Interpartiti, seguiti a svolgere, davanti alla grave impresa della ricostruzione del Paese, un'azione comparativa delle attività poli-

mente la bandiera »... (E il mio demone, sempre pronto, spiega: nel settembre, ricalcata la nebbia della barbarie fascista e aggiunta la barbarie tedesca, in quel tenebroso non bandiere abbiamo visto sventolare, ma luccicar sinistramente i moschetti dei militi, tornati a circolare coi lor pantalonacci alla bracalona e il ciuffo alla moschettiera. Ma quei moschetti non eran, ben s'intende, impugnati in difesa della Patria, ma più eroicamente contro gli inermi cittadini).

4) « Nei dieci mesi successivi abbiamo lavorato disperatamente senza sosta »... (E il demone di rimando: sì, avete lavorato disperatamente a svaligiar palazzi e ville, a vuotar rimesse e magazzini: a rapinar uomini e trafugar macchine: oh, di quel vostro lavoro, in combutta coi tedeschi, ce ne siamo purtroppo accorti).

5) « I nostri rapporti con l'alleato hanno sempre avuto carattere di reciproca stima »... (Il mio demone corregge: stima che può avere il padrone furbo per il servo babbeo. Vi ha forse detto « grazie » della Dalmazia che si è annessa e dell'Alto Adige e del Triestino di dove vi ha cacciati senza lasciar traccia dei vostri fasci e delle vostre insegne?).

6) « Ed ora in questi tristi per noi che abbiamo tutto sacrificato »... (Questa volta il mio demone sorride e dice: ecco Armando che ora mi entra nel patetico! E conforta il guerriero così: comprendo comprendo: lasciar l'ufficio creato apposta per te, lasciar le amiche e... le bustarelle che ad ogni fine mese piovevan di fuori via! ma coraggio, Armando: se il Comune, la Provincia, l'Ente statale ti han già pagato 50.000 lire per il disturbo che stai per prenderti, pensa, pensa Armando, che vai su fra gli eletti e ti avvicini a quella Brescia dove la macchina che stampa biglietti da mille gira indefessamente a ruota libera).

Così rassicurato Armando il repubblicano fa un sorrisetto tra l'ebet e il furbesco e, senza ricevere la camelia, parte s'eloignant a reculons. E il demone, sarcastico, gli urla dietro: condoglianze alla città che ti deve ospitar domani! Poi, tornando a sorridere...

lasciatelo ire,  
lasciatelo ir lassù;  
fascisti andate a letto,  
il duce 'un torna più.

L'albero è secco  
la foglia è andata giù;  
fascisti andate a letto,  
il duce 'un torna più!

IL REDUCE.

tiche dei vari partiti. Ciò non vuol significare che di fronte ai problemi della ricostruzione i partiti non debbano essere liberi di prendere delle posizioni particolari, anzi ciò è augurabile affinché la ricostruzione avvenga sotto l'impulso e il controllo di tutte le forze vive della nazione. Ma il Comitato Interpartiti potrà ugualmente svolgere un'azione costruttiva e al tempo stesso moderatrice, permettendo al Paese di riacquistare gradualmente il proprio equilibrio ed ai cittadini di avere il tempo di passare dall'attuale disorientamento alla rielaborazione dei concetti giuridici ed alla assimilazione di quei principi politici ai quali essi possano essere tendenzialmente favorevoli.

## SEGNALAZIONE

Alle famiglie che non avessero notizie di loro cari scomparsi, si segnalano le caratteristiche di 3 persone trovate in località S. Silvestro (Cercina) e vittime della ferocia nazi-fascista:

a) Uomo molto grosso - altezza circa m. 1.75 - scarpe gialle tutte di cuoio - cinghia dei pantaloni tipo militare - camicia chiara con quadrati poco marcati - sciarpa di seta bianca legata alla vita - stoffa vestito secondo il campione. Aveva in tasca 4 fazzoletti e una cravatta.

Il rabbioso e predace terrore nazi-fascista conta ormai le sue ultime ore di vita in terra Toscana.

Si concretano ora dunque i doveri dei singoli e di tutti di fronte a se stessi, alla propria coscienza, agli eventi che si concludono. Ci rivolgiamo ai giovani che credettero di aver assolto il dovere imposto dalla Patria offesa e dal più elementare senso di morale privata e pubblica, appoggiandosi a divise più o meno agnostiche in comodo compromesso, mentre da tutta la gioventù — non lo si dimentichi — si attendeva l'unanime insurrezione fin dai primi giorni del ritorno fascista.

Ci rivolgiamo ai renitenti della repubblica cosiddetta sociale, perchè sappiano dimostrare che il loro imboscamento non ebbe alcuna determinante seconda, a incriminare la bellezza del loro atto di rivolta, nessuna ambiguità a immeschinare il loro coraggio.

Ci rivolgiamo anche ai compagni d'arme che si battono sull'Appennino a viso aperto contro il nemico, perchè dal loro comportamento risalti la purezza della loro azione in pieno slancio di ideali, con assoluta lealtà nazionalistica e non per traversi fini di parte.

Ci rivolgiamo a tutti i giovani, soprattutto a quelli degli Atenei che troppo spesso o troppo a lungo — lo abbiamo notato con dolore — si sono astenuti dalla lotta, già fin da ora condannando quanti sono passati al campo avverso per calcolo, per interesse, per paura, mentre altri si battevano contro ogni interesse personale con decisione morale inflessibile, nel pericolo, che era offerta serena, della vita. Termine di confronto severo per chi tale strada, che pur l'unica, non ha seguito.

È l'ora della prova, del controllo dei valori da cui deriverà inequivocabile e soprattutto inappellabile il giudizio definitivo e severo sulla nostra generazione e sul suo apporto alla lotta per le nuove libertà, apporto che è estremamente doveroso se vogliamo sopravvivere come entità politica e morale.

È questo il prezzo del nostro futuro.

b) Donna di m. 1.50-1.55 circa - capelli scuri - scarpe gialle con calzini bianchi rovesciati - vestito grigio tailleur con camicetta bianca - età dai 20 ai 35 anni.

c) Uomo poco più piccolo del primo. Non è stato possibile vedergli la faccia perchè la sua testa era ficcata sotto terra. Vestito come il campione con le sole righe bianche. Scarpe nere, di cuoio.

Si crede che siano stati giustiziati lunedì 12 giugno, perchè in detto giorno alla ore 22 furono sentite delle sparatorie nei pressi del luogo dove giacciono ora le salme. Furono seppellite il giorno 22 giugno alle ore 11

Teniamo a disposizione delle Famiglie i campioni di stoffa e i pochi oggetti trovati indosso alle vittime, e agli interessati che potranno in qualche modo mettersi in contatto con noi, indicheremo il luogo ove si trovano le salme.